

COMMISSIONI RIUNITE

BILANCIO (V) — ATTIVITÀ PRODUTTIVE (X)

II

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 LUGLIO 1993

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO LIQUIDATORE DELL'EFIM, PROFESSOR ALBERTO PREDIERI, SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROCESSO DI LIQUIDAZIONE DELL'ENTE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI INTERVENTI NEI SETTORI DELLA DIFESA E AEROSPAZIALE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE

ANGELO TIRABOSCHI

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del commissario liquidatore dell'EFIM, professor Alberto Predieri, sullo stato di attuazione del processo di liquidazione dell'ente con particolare riferimento agli interventi nei settori della difesa e aerospaziale:	
Tiraboschi Angelo, <i>Presidente</i>	35, 39
De Cinque Germano, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio, l'artigianato</i>	38
Predieri Alberto, <i>Commissario liquidatore dell'EFIM</i>	35, 38

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,40.

Audizione del commissario liquidatore dell'EFIM, professor Alberto Predieri, sullo stato di attuazione del processo di liquidazione dell'ente con particolare riferimento agli interventi nei settori della difesa e aerospaziale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi del comma 2 dell'articolo 143 del regolamento, del commissario liquidatore dell'EFIM, professor Alberto Predieri, sullo stato di attuazione del processo di liquidazione dell'ente con particolare riferimento agli interventi nei settori della difesa e aerospaziale.

Nel dare inizio a questa importantissima audizione sulla situazione dell'EFIM, originata - d'intesa tra la Commissione bilancio e la Commissione attività produttive - dalla conversione del decreto-legge n. 154 del 1993, vorrei sottolineare che si tratta di un argomento già presente alla nostra attenzione, sul quale abbiamo ritenuto necessario fare il punto della situazione insieme al professor Predieri commissario liquidatore dell'EFIM, visto che tra l'altro, spesso, il Parlamento è costretto ad apprendere le vicende dell'EFIM - e non soltanto di questo ente - dalla stampa, non certo per responsabilità del commissario. A tale riguardo preferiremmo non solo ricevere tempestivamente la relativa documentazione, ma anche essere informati sulle diverse situazioni che vengono a determinarsi in una vicenda assai complessa qual è appunto quella relativa alla liquidazione dell'EFIM.

Poiché abbiamo a disposizione non più di 20 minuti in quanto alle 16 riprenderanno i lavori dell'Assemblea, ritengo che oggi potremmo ascoltare soltanto una sintetica esposizione del professor Predieri. Il seguito dell'audizione, che non potrà riprendere domani per impegni non rinviabili del nostro ospite, connessi alla sua attività di commissario liquidatore, probabilmente avrà luogo giovedì prossimo. In quell'occasione ovviamente potranno prendere la parola tutti i colleghi che desiderino intervenire. Ricordo altresì che per giovedì mattina sono previste comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ringrazio il professor Predieri, al quale cedo la parola.

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Signor presidente, è preferibile che io parli prima del decreto e poi della situazione generale, oppure viceversa ?

PRESIDENTE. Sarebbe preferibile che lei ci fornisca prima un quadro generale della situazione.

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Inizierò allora il mio intervento illustrando in quale maniera viene portato avanti il processo di liquidazione. Ciò è in parte contenuto nella relazione trimestrale che, a norma dell'articolo 4, comma 15, della legge n. 33 del 1993, ho presentato al Governo, una copia della quale (per la verità ne avevo alcune copie ma per un disguido non mi sono ancora pervenute) consegnerò alla presidenza.

In sostanza, illustrerò qui le linee generali del processo di liquidazione, analizzando le varie categorie di imprese. In ordine alle imprese militari attinenti alla difesa, posso dire che questo è uno dei punti attualmente drammatici della liquidazione dell'EFIM. Infatti, il 30 giugno scadevano i termini dell'affitto stipulato con l'IRI, e da questo trasferito poi a Finmeccanica. Il contratto di affitto prevedeva l'automatico passaggio delle aziende e/o delle società (le modalità tecniche dovevano essere esaminate di comune accordo) se e in quanto il piano di riorganizzazione delle aziende fosse stato approvato dai due ministri competenti, quelli dell'industria e del tesoro.

Naturalmente il piano prevede, agli effetti sia della valutazione delle aziende che dobbiamo vendere a Finmeccanica sia della sostanza del futuro di tali aziende, impegni che in realtà vanno al di là della competenza dei due ministri che debbono firmare l'atto, coinvolgendo la competenza del bilancio, della difesa e quindi dell'intero Governo. Il 30 giugno però tale piano non era stato ancora approvato, così che abbiamo spostato, per altro molto faticosamente, la scadenza dei termini del contratto al 15 di questo mese. In tale data ci troveremo di fronte a due ipotesi. La prima è che il Governo avrà approvato il piano e l'affitto si convertirà in un trasferimento definitivo; in questo caso, anche se avremo grossi problemi di valutazione, il trasferimento della proprietà delle aziende sarà immediato, insieme, naturalmente, alla piena gestione delle aziende, che è già nelle mani di Finmeccanica.

La seconda ipotesi è che il Governo non approvi il piano. In questo caso Finmeccanica dovrà riconsegnare le aziende perché l'affitto sarà venuto meno. Dinanzi a ciò, due sono le eventualità: o io ho del denaro per alimentare le medesime aziende, oppure non posso mandarle avanti e quindi sarò costretto a procedere alla loro liquidazione coatta amministrativa.

Ma perché ho detto che potrei non avere del denaro? I commissari ben conoscono — visto che sono gli autori della

legge — la situazione relativa alle disponibilità dell'EFIM. Tale ente ha uno stanziamento di 9 mila miliardi attraverso quel meccanismo (emissione di obbligazione e via dicendo) che gli onorevoli deputati conoscono meglio di me, che deve servire esclusivamente per il pagamento di quei debiti di cui lo Stato ha assunto l'onere in quanto riferiti ad aziende possedute al 100 per cento direttamente o indirettamente dallo Stato stesso. Nessuna delle aziende militari rientra in questa casella.

La legge n. 33 del 1993 ha stabilito che mille di questi miliardi siano destinati al pagamento degli acconti che debbo dare ai lavoratori e ai fornitori (legge Prodi), indipendentemente (secondo la mia interpretazione, che peraltro ritengo sia confortata dal parere autorevole del Parlamento) dal fatto che si tratti di aziende possedute al 100 per cento. In altri termini, ritengo che i mille miliardi siano destinati in qualunque caso al pagamento dei fornitori (piccoli fornitori — legge Prodi).

Successivamente, ho incontrato alcuni ostacoli per l'alimentazione delle aziende che venivano date in affitto a Finmeccanica. Quest'alimentazione poteva avvenire attraverso un meccanismo previsto dalla legge, in particolare dal comma 2 dell'articolo 5, in base al quale per la ristrutturazione delle aziende può essere fatto ricorso al sistema bancario; in tal caso, il Tesoro può dare la sua garanzia.

Come dicevo, nel compiere questa operazione ho incontrato alcuni fortissimi ostacoli ma ho anche fatto i conti: poiché il *budget* da gennaio a giugno — quindi già passato — per il fabbisogno finanziario da versare a Finmeccanica per l'alimentazione delle aziende era pari a 1.064 miliardi, il meccanismo comportava, a dir poco, 100 miliardi di interesse. È stata perciò opportuna la presentazione del decreto-legge ora sottoposto all'esame delle Camere, affinché fosse possibile agire, anziché attraverso quel meccanismo, sulla base di un aumento di capitale delle società militari che consentisse di non ricorrere al sistema bancario e quindi di non spendere — a mio parere inutilmente — 100 miliardi.

Sapete bene quali difficoltà incontriamo con la Comunità economica europea, difficoltà che non riguardano, grazie agli accordi raggiunti con la Comunità stessa, le imprese militari. Per queste abbiamo ottenuto il pieno riconoscimento di imprese che, a norma dell'articolo 223 del Trattato, possono avere alimentazione finanziaria senza che la medesima venga considerata aiuto di Stato. Siamo perciò liberi, dal punto di vista della legislazione comunitaria, di procedere a tutti gli aumenti di capitale, purché i medesimi abbiano copertura legale; quindi, il decreto-legge già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera, mi garantisce la copertura finanziaria grazie alla quale ho la possibilità, che già avevo e che è eccezionale per un liquidatore, di compiere aumenti di capitale.

Ho pertanto due possibilità legittime: posso cioè manovrare denaro per 1.000 miliardi in base all'emendamento presentato, se ricordo bene, dal presidente Tiraboschi alla legge Prodi, e per altri 1.000 miliardi, al momento, per le aziende militari. Ho avuto, seppure faticosamente, la concreta disponibilità di queste somme; mentre parliamo, vengono compiuti materialmente i pagamenti ai fornitori, che sono al limite dell'umana sopportazione: sapete bene quali siano le loro proteste e, a mio modesto parere, quale ragione abbiano. Nel programma che ho presentato a suo tempo al Governo e che è noto a questa Commissione, io stesso avevo avanzato talune proposte relative alla posizione dei fornitori, in particolare dei piccoli; adesso avete esteso a 250, ma prima si trattava anche di soggetti che lavoravano con 5 dipendenti.

Tornando al punto in cui avevo interrotto il discorso, vorrei chiarire cosa avviene relativamente alle aziende date in affitto a Finmeccanica. Se queste passeranno a Finmeccanica, procederò agli aumenti di capitale consentiti dal decreto-legge, una volta convertito, e potrò sanare il passato; in caso contrario, se mi saranno date le risorse finanziarie per andare

avanti, procederò agli aumenti di capitale necessari per il passato, ma dovrò avere adeguate possibilità finanziarie per la gestione ordinaria. Come ben sapete, infatti, dei 9.000 miliardi non è previsto nulla a tal fine: per la gestione ordinaria delle aziende della Finmeccanica sarà il Parlamento a dare le risorse finanziarie necessarie, quando convertirà in legge il decreto.

Questa è la situazione relativa alle aziende militari, oltre alle quali l'EFIM ha una fascia di aziende che riguardano il comparto dell'alluminio ed un'altra ancora che comprende le aziende facilmente cedibili sul mercato (consideriamo tali soltanto la SIV e la Breda Ferroviaria), nonché tutte le altre società più o meno cedibili.

Per il comparto dell'alluminio ho presentato un piano che è oggetto d'attento esame da parte del Ministero dell'industria. Si tratta di un piano difficile che, come previsto dalla legge, è triennale e sostanzialmente di mantenimento. Non possiamo però illuderci che si possa finanziare un piano triennale di puro mantenimento, in primo luogo perché quest'anno — in base alle stime compiute dal Ministero, che sono ancora da revisionare e delle quali perciò non mi assumo la paternità — il minimo del fabbisogno finanziario, se vogliamo chiudere il passato ed avere quanto basta per andare avanti un anno, dovrebbe essere pari a 2.000 miliardi. Anche se il Parlamento desse l'autorizzazione per questa cifra, non avremmo la possibilità di spenderla per il veto assoluto, allo stato attuale, della Comunità, con la quale chiaramente stiamo negoziando.

Passando ad esaminare la situazione delle altre aziende, desidero far presente che per la SIV firmerò domani pomeriggio il contratto di vendita alla Pilkington-Techint. Ci dovranno essere pagati 220 miliardi, più l'accollo di tutti i debiti, e cioè altri 450 miliardi; pertanto, la cifra complessiva a disposizione arriva ad oltre 600 miliardi. Viene anche garantito il mantenimento del livello occupazionale attuale, con una riduzione di 400-450 persone.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In quanto tempo?

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Nell'ordine dei due anni. Naturalmente, la riduzione avverrà prima per le aziende all'estero e poi per quelle italiane.

La società che per legge mi assiste aveva compiuto per la SIV una stima molto vicina alla cifra di vendita, tenuto conto che questa società negli ultimi quattro anni ha avuto un declino, perché da 21 miliardi di utili è passata nel 1991 a 5 miliardi (peraltro, con perdita del consolidato) e quest'anno ha registrato una perdita che sfiora i 60 miliardi; la nota crisi dei settori dell'edilizia e dell'auto ha infatti avuto una forte ripercussione sulla SIV, che ha come sbocchi proprio questi mercati e, per di più, ha avuto la sfortuna di un'amministrazione controllata, se così si può chiamare perché si avvicina a quella prevista dalla legge fallimentare. Del resto, la situazione era tale per cui, al momento della stretta finale, praticamente c'era un solo compratore.

Non avevamo grosse alternative di scelta, nessun'altra possibilità di continuare perché la situazione della società, che corre il rischio di non avere più nemmeno una commessa, è tale da non andare avanti.

Per quanto riguarda la Breda ferroviaria, l'altra società buona, è in corso la procedura di vendita. Non è corsa velocissimamente per una ragione molto chiara: come ben sapete, ho da tener conto delle posizioni di prelazione che ha la Finmeccanica. Le due posizioni, pur essendo giuridicamente autonome — Finmeccanica per il militare, Finmeccanica eventuale per il ferroviario — sono abbastanza collegate, cosicché è stato opportuno, a nostro avviso, non arrivare ad una chiusura dell'asta fin quando non si avessero idee chiare dall'altra parte.

L'asta è già partita; tutte le società del gruppo SIV sono state vendute insieme

alla SIV stessa. Sono state poste in vendita: la Breda costruzioni ferroviarie, la Breda progetti e costruzioni, l'Edina, l'Efimdata, l'Efimpianti, l'Istituto ricerche Breda, la Metallotecnica veneta, le Officine Galileo (reparto durometria), l'Oto Trasm, le Reggiane OMI, la SMA — segnalamento marittimo aereo (immobili), la Selesmar Italia e la Termomeccanica italiana.

Tutto il militare è stato dato in affitto. Attualmente restano, per così dire, nel mio portafoglio otto società, di cui due sono delle pure finanziarie, scatole vuote: l'Aviofer, che possiede l'attività della Breda costruzioni ferroviarie e dell'Agusta, « morirà » quando avremo vendute l'una e l'altra; la Sistemi e spazio, società finanziaria del settore militare. Se passiamo tutte le società e non le aziende a Finmeccanica, concentriamo tutto e poi passiamo l'intero pacchetto di Sistemi e spazio.

Breda energia, Ecosafe, Oto Breda finanziaria (società finanziaria non operativa), Oto sistemi civili e Sigma (immobiliare della Finanziaria Ernesto Breda) verranno messe tutte in vendita tra poco insieme alla Finanziaria Ernesto Breda.

A quel punto avrò messo in vendita tutto quello che possedeva l'EFIM, tranne alcune strane, curiose società che vivono nei più disparati paesi del pianeta, le quali valgono pochi soldi e di cui è addirittura difficile andare a ricostruire l'identità. Comunque, si tratta tutto sommato, di un qualcosa che potrà valere — semmai potrà avere un valore — una decina di miliardi e non di più.

Questa è la situazione al momento attuale. Chiudo il contratto Oto Breda Sud per una cifra molto modesta, ma in cambio viene garantito il mantenimento di 280 lavoratori a Gioia Tauro. Credo che in questa situazione, con il permesso della Comunità che ho ricevuto, si possa anche non seguire rigorosamente una teorica legge di mercato — perché poi la legge di mercato non la vuole nessuno — e salvare questo livello occupazionale; ritengo che in ogni caso, nei limiti in cui si possa fare mantenendo buoni i rapporti con la Co-

munità, questo sia un punto fondamentale della bussola, cui ritengo doveroso attenermi.

Metterò a disposizione della Commissione tutti i documenti di cui ho parlato: il programma, la relazione e il censimento di tutte le società.

Signor presidente, se lo ritiene, potrei concludere qui.

PRESIDENTE. Dobbiamo concludere! L'ufficio di presidenza delle due Commissioni comunicherà, previa intesa con il professor Predieri — che ringraziamo an-

cora per la sua disponibilità — l'ora in cui si svolgerà, giovedì prossimo, il seguito della audizione.

La seduta termina alle 16.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 19.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO